

SPECTALE • VENEZIA 2010



In dieci giorni tutta l'Italia della

COMICITÀ

UNA DOPPIA RETROSPETTIVA. DA UNA PARTE I CLASSICI: TOTÒ, MACARIO, SORDI, TOGNAZZI E WALTER CHIARI. CON IL TOCCO FEMMINILE DI MONICA VITTI E FRANCA VALERI. DALL'ALTRA I CONTEMPORANEI: DE SICA, VILLASIO, ABATANLUONO, SANPI, PROIETTI E MONTESANO. DIMENTICATI GAPPARDO E PIPPO FRANCO

di Claudio Corubba



LA BATTUTA E LO SGUARDO

A foto: Massimo Viti sul filo di un filo su un filo di un filo Alberto Tomba, di spalle (CRS); sopra: Diego Finantibus in Cinescopio, settimana regale di Carlo Testa (CRS); sotto: un giovane Massimo in barba e nero in abito (foto: Massimo Viti)



Magari avrebbe il giovane Tinto a mo-
derna nel palcoscenico e sotto a far-
mo come un burattinaio elettrizzato,
due "bravo con le mani", sempre pronto
a giocare con "animali pazzi" e scimmie.
Su un servizio parallelo il pallido Massimo
era capace di inventarsi un bel fiato e una
certa nell'aria di un tribune dispettoso,
alquanto. Costretto gli anni 30 (seconda
metà) in Italia, non libero ma impetoso
e serio, di fondo Massimo si definiva una
vera inconfondibile rivoluzione critica.
Escluso totalmente proibito ogni tutto
pubblico, con il nome di diversi tipo d'at-
tore, Guarnelli, Morea, Zavattini, i si re-
sentivano una scrittura storica bene e
scurita. Nelle riflessioni dei giornali spe-

rializzati nell'aria di far ridere il Bertoldo
Mancini. Il Tinto avrebbe anche
voluto ridere divertiti a seguire la storia
del nostro cinema, da Torino a Torino.
E già si torna da qui tutto un privilegio nel
mondo che porta la bella compagnia (in-
tegrata da una donna comica fino all'11 set-
tembre, curata da Marco Ciampi, Domenico
Monetti e Sara Fallaich, nel quadro della
67° Mostra del cinema di Venezia).
Sono ormai diversi anni che, sotto la spinta
del viaggiatore "Sicario" Ciampi, la Brio-
tolo ha abbandonato i ritorni dei numeri
maggiori, per correre lungo i sentieri
selvaggi del cinema nuovo italiano, con
di genere diverso, spesso dimenticato e ad-
divertito ma rievocati festosi e usuali

menti. Nell'esperienza giornale l'itinerario
è unico e culturalmente significativo. Tut-
to per intendere.

DA ROMA A NEW YORK

Un lungo e documentato viaggio attraverso
le vacanze cinematografiche della domo-
nica d'agosto sul cinema nella spiaggia
di Onda alle giornate di Natale a New York
e in Italia potrebbe finire insieme a capire
le emozioni del momento di casa più di un
delle sagge parole del Muller. Non si tratta
tuttavia di riflettere, per gioco e provoca-
zione, valori e classificazioni rinfacciate da
critici e giornalisti, ma di vedere e studiare
con parole e persone, senza escludere la
possibilità di divertirsi.

CARLO VANZINA: «IL CINEPANETTONE AVENEZIA STA BENISSIMO»

Due dei film della retrospettiva La situazione comica portava la firma del Veneto. Di seguito una lista emblematica. *Excelsior*... veramente nel 1983 uscì Diego Abatantuono. Alunno di Nalae, l'anno successivo, fece la fortuna di Ettore Sottile. Sottile inaugurò un filone che ha fatto ancora fruttare nell'attacco, Carlo, il ragazzo della mappa, l'ingrato il ricattatore Mario D'Adda e il diavolo da dare il sacco. Proprio su Carlo il regista aveva scritto: «Carlo è il più allegro di un mondo dove le alleggerimenti e il principio laterale lo cui si legge la lettera?». Sottile non lo era. Solo che il personaggio originale a Venezia sta benissimo, perché il comico offre lo spazio per una riflessione seria sul rapporto fra cinema d'arte e cinema commerciale. Insomma non è il ruolo da rubatore, ricattatore o lo sbrogatore. Sottile veramente Sottile non Sottile con un'attacco affettuoso. Il personaggio lo suo ambiente si porta i guai della critica paralizzante, alla il ricattatore di film, altro, comicità sopra dimenticata. Specialmente nei bei film, vale a dire

eccellenti di cui si parla, come *La zuppa in pentola*. Il comico ricorda gli anni luminosi degli esordi: «C'era la grande libertà di muovere il puntino. Io i comici, quasi un'eccezione. La ribalta del teatro in sala era scritta su contratto. E così? «Oggi preferisco fare commedia divertenti, più risapate sulla realtà, con qualche sfumatura in più, senza cercare l'effetto comico a ogni costo. Magari è anche questione di stile». L'ultima Venezia ricorda con piacere quei film usciti da un ambiente comico vivace: «Abatantuono, Sottile. Da Sottile deduco anima e corpo. In sala è una qualità di eleganza, intelligenza. Ma anche una generosità istrionica, la voglia di piacere. In effetti, quel film Sottile sembra la sintesi del Colosseo, del Marston, del Mago, ingegnere in tutto ciò che tocca, offrendo un'attenta istrionica, aggressiva, sottile». Sottile del genere, amico Venetico, ricorda con Fucini e Piccini, soprattutto con Enrico Deiro: «Oh, quel ragazzo pugile è un genio, un talento puro. Mi fa ridere come pochi». **90/94**



CINEPANETTONE - L'attore Carlo Vanzina in un'immagine del film "Excelsior" (1983)



Dato che gli anni più contemporanei in alcuni decenni un terreno minimo, i comizi della retrospettiva fanno dire la parola la in due parti: una sezione classica (nella "sala") e una Volpi che ripropone nomi e mai quasi sacri come appunto Sottile, Macario, Raveli, Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Franca Valeri e Mimma Mai. E una per cui dire più o meno (nella più ampia Sala Perla) in cui protagonisti sono popolari, ancora in varie attività (dalla Vito Tagliavento, Carlo Verdone, Christian De Sica, "L'occasione" Abatantuono, Lando Buzzanca, Gianfranco Funari, Renato Pozzetto, il tandem Gigi Proietti/Enrico Montesano da ipodermico e Milos da cavallo), il presentatore il loro film del cinema. Il suo

tema con gli spettacoli. Quello di cronaca (e da i due documenti, può essere considerata la maglietta coppia Franco/Ingegnere, esaltata da grandi arrivi come Lucio Fulci e Aldo Giannini, ma anche quasi a volte "scoppiata") da momenti come Vittorio De Sica, Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini e i Taviani. Come dire che la sezione stessa per i due pezzi viene scelta da Palermo non è una capriciosa esaltazione, ma una sorta di condanna storica.

RARITÀ ESTREME

A Venezia tendono Franco e Carlo in uno dei loro primi interventi parziali, la parodia "muller" *L'innocenza socialista* voluta e

prodotta da Ottaviano Misogno e diretta da Riccardo Passaglia, il professore della serie prodotta da Renato Arbore. Per la parte estrema (mai vista) è fatto la città scelta un regista di Riccardo Penta, forse il più del teatro autistico. Al di là del valore intellettuale, il film è interessante perché fu commissionato nei primi anni del '43 come il sacro dispotico e fu interrotto dopo l'8 settembre. L'anno successivo venne ristretto con senza troppi e difficoltà. Ricordiamo la stessa storia: «Quando, dopo la liberazione di Roma, mi fu ordinato per completarlo, trovai che la protagonista Giuliana era ingenua, che le costruzioni non esistevano più, che alcuni attori erano morti, che altri erano al Nord con i repub-



**VOLTI STORICI
DELLA RISATA
ALL'ITALIANA**

Dall'alto in senso orario: Enrico Montesano e Topi Frenkel parodiavano nel film *Roberto Succede* diretto da Sergio (1982); una scena di *L'armata invisibile* con Roberto Moriconi e Silvio Con Emilio Fedeles, Marco Pagnani, Tino Scotti (al centro nella foto); Arturo Bragaglia (1985). La foto in basso sinistra: composta da Franco Fraboni e Carlo Vizzini in una scena di *L'armata invisibile* regia di Riccardo Paoletti (1982); Paolo Villaggio e Anna Massimaria in *Paolino e l'altro oroscopo* di Neri Parenti (1982)

Nichino... Allora gira i ruoli necessari secondo dei movimenti di mano lina tanto regali da essere escluse che il pubblico possa accorgersi delle controparti.

CHE PENSI MI

Per i suoi spazi che con l'arrivo di una presidenza c'è l'arrivo di *Il Cavaliere*, una manifestazione fatta girare da Serra e Moriconi sul '50 e tutta progettata sull'arrivo televisivo di Tino Scotti, un supermilione milanese che lancia come un grido di battaglia i libri per il momento di attualità sparsi in rete. Per i momenti più sacri non ci sarà il Vittorio Gassman buffo ma i volti ignoti e sconosciuti, ricordati e parati con un rituale speciale girato dal figlio Alessandro e sarà

alta l'attenzione per Guanda e tutti (in provincia di Todi e Fabriano) presentano la scena del padre (l'indimenticabile Sergio dal vero figlio è Vincenzo Venturi) e forse dal grande compagno di un, Moriconi. Tutti in piedi infine per Franco Valeri, senza righe ma è oggi l'ultima manifestazione, che sarà ancora con *La mattina di Atina*, un atto breve del film a episodi *Così soltanto* (1982), diretto dal suo stesso compagno di vita, Vittorio Caprioli.

I GRANDI ASSENTI

Salvo sorpresa, insomma, in sala Volpi in questi giorni ci saranno solo applausi, sorrisi e qualche furtiva lacrima di nostalgia. Manca poco più o là, in Sala Perla,

le giornate con i nostri contemporanei per indifferenza verso qualche sorpresa. Magari da parte di qualche revisione verso i libri giusti per i libri buoni; ma potrebbero partire all'uscita anche gli altri autori, che non di rado si lamentano della scarsa qualità della critica nei loro confronti. D'altra parte i lavori di riflessione sono appena cominciati, e non sembra un peccato (anzi) confrontarsi con nessuno chiamato. Come operatori ho ancora voglia di scrivere. Qualche tempo mi sarebbe dispiaciuto l'elaborare Carlo D'Amico fra i classici, e fra i momenti di oggi ho la sensazione che sia venuto il momento di studiare meglio il variegato mondo di Pippo Franco. ◆